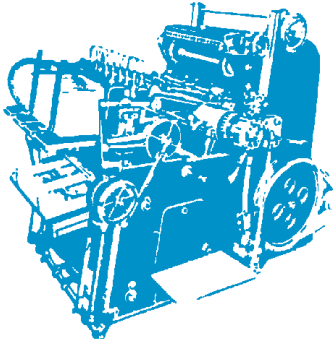




1. 4



STIAMO ARRIVANDO!!!

Cari lettori,

eccoci di nuovo qui! Siamo sempre noi, i ragazzi di “Ondaerre”, il giornalino della parrocchia realizzato dal clan giornalistico “3 Stelle”.

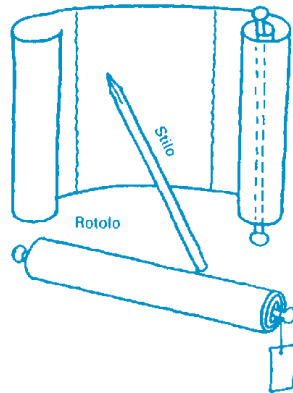
Quest’anno il clan si è ingrandito, abbiamo raggiunto un totale di 10 giornalisti, di cui 5 di prima media, 1 di terza e 4 del liceo.

Al contrario di quando si potrebbe pensare, le differenze di età non sono affatto un problema, anzi, sono un enorme vantaggio. La varietà di gusti, interessi e pensieri all’interno del nostro clan favorisce un clima brulicante di nuove idee e proposte, e rende “Ondaerre” un giornalino adatto a ogni fascia di età, vario e piacevole...

Quindi, che siate adulti, ragazzi o anche bambini, date un’occhiata alle pagine che seguono: c’è qualcosa che farà al caso vostro...

Flavia S.

III "66 SAIE" DEL CRISTIANO



Cristiani... molti di noi si definiscono così :ma lo siamo veramente?

Come “deve” essere un vero cristiano? Come si “deve” comportare un vero cristiano? Ma soprattutto cosa “deve” sapere un vero cristiano?

Queste sono le domande che ci siamo posti noi ragazzi per renderci conto di quanto, noi stessi e la comunità, siamo veri cristiani.

Approfittando del fatto che quest’anno è dedicato alla Bibbia, abbiamo fatto un sondaggio sulla conoscenza del Libro Sacro proponendo alla comunità un semplice questionario.

QUESITI POSTI AGLI INTERVISTATI	RISPOSTE CORRETTE	
<i>Datazione di alcuni personaggi importanti</i>	ABRAMO	1850 A.C.
	MOSE'	1250 A.C.
	DAVIDE	900 A.C.
	SAN PAOLO	50 D.C.
<i>Da quanti libri è composta la Bibbia?</i>	73	
<i>Patriarca, Re, Profeta, Apostolo?</i>	SALOMONE	RE
	GIACOBBE	PATRIARCA
	AMOS	PROFETA
	EZECHIELE	PROFETA
<i>Significato delle parole:</i>	TESTAMENTO	ALLEANZA
	ARCA DELL'ALLEANZA	TABERNACOLO CON I 10 COMANDAMENTI
	ESODO	USCITA DI MASSA-FUGA
	VANGELO	BUONA NOVELLA-LIETO ANNUNCIO
<i>Quali gli autori?</i>	VANGELI	MATTEO,LUCA,MARCO,GIOVANNI
	ATTI DEGLI APOSTOLI	LUCA
	APOCALISSE	GIOVANNI

Ecco riportate le domande del nostro questionario con le rispettive soluzioni; più della metà degli intervistati ha fatto almeno nove risposte corrette.

I quesiti più difficili sono stati quelli a proposito delle date e delle definizioni.

Abbiamo sottoposto al sondaggio anche i ragazzi del sesto anno di catechismo ed è venuto fuori che le lezioni degli incontri non sono sufficienti a un ragazzo per imparare ciò che deve conoscere e sapere un cristiano.

In questo caso i quesiti più complicati sono stati quelli riguardanti le definizioni e la conoscenza dei principali personaggi della Bibbia.

In conclusione, come “deve” essere un vero cristiano? Come si “deve” comportare un vero cristiano? Cosa “deve” sapere un vero cristiano?

Secondo il nostro parere il cristiano D.O.C. va tutte le domeniche a Messa, prega, santifica le feste, rispetta i comandamenti, si occupa delle persone bisognose, collabora nella comunità, conosce i passi della Bibbia...sono comportamenti da seguire, sì, ma senza trasformarli in dei rituali monotoni, in gesti senza senso o azioni obbligatorie. Ricordiamoci sempre di non lasciare che diventiamo cristiani freddi, senza fede e senza la consapevolezza di ciò che la motivi, ricordiamoci di costruire il cristiano che vogliamo diventare senza essere trasportati dalla corrente dell’abitudine, ricordiamoci di vedere Dio come un padre e Gesù come un amico perché il Suo amore non cambia se Mosè sia vissuto nel 2250 o nel 1250 a.C. o se l’Apocalisse sia stata scritta da Giovanni o da qualunque altra persona, ma nonostante questo conoscere la Bibbia è importante per definirsi veri cristiani perché è la base e l’origine della nostra fede.



Chiara C. & Martina L.C.

USO E ABUSO DEL CELLULARE



Spesso capita che gli stessi genitori ci forniscano di un cellulare con la preoccupazione di poter sempre raggiungerci, specialmente quando restano bloccati nel traffico.

Per noi ragazzi, tuttavia, questo apparecchio moderno torna molto utile e piacevole, dandoci la possibilità di scaricare musica, video o altro da Internet a da altri amici.

Per esperienza personale vi posso pure garantire che esistano ragazzi sempre pronti a prendere in giro altri che non posseggono gli ultimi modelli di cellulari alla moda.

Tuttavia io credo che il cellulare debba servire specialmente per le urgenze e di conseguenza non sia così importante la sua definizione più o meno alta o tanti altri accessori.

Se, per esempio devi avvertire i genitori di un tuo ritardo, forse che ti serve la fotocamera o Internet?!

L'uso eccessivo del cellulare può portarci a confondere l'irreale con il reale.

Senza parlare dell'abuso e dello spreco che viene fatto nel campo dei messaggi.

Per dirla in breve, la mia opinione è che *“il cellulare è per la persona e non la persona per il cellulare”*,

Candida L.

LONTANO DAGLI OCCHI

VICINO AL CUORE



Con l' iniziativa del sostegno a distanza si vuole favorire un mondo nel quale i bambini possano crescere in un ambiente senza sfruttamenti, un mondo che sia in grado di offrire ad ogni bambino una scuola, un mondo nel quale i ragazzi siano invitati a partecipare alla costruzione del loro futuro.

L' adozione a distanza è la completa assunzione di responsabilità di un bambino, con l' aiuto di famiglie che vogliono aiutare e alle quali rivolgiamo il nostro amore. noi ragazzi della chiesa "Maria Madre di Misericordia" abbiamo adottato cinque bambini: Edson Rafael adottato dai bambini del secondo anno di catechismo, Erica Maria adottata dai bambini del terzo anno, Wiliam Soreas adottato dai ragazzi del quarto anno, Carlos Andrè adottato dai ragazzi de sesto anno.

Noi, gruppo catechistico del quinto anno, abbiamo vissuto un'esperienza di adozione a distanza con il ragazzino brasiliano Josè Gilson: ogni anno, le catechiste ci distribuiscono una scatolina di carta, dove poniamo alcune offerte per il bambino adottato, nel nostro caso Josè. E poi, dopo un po' di tempo riportiamo la scatolina e le catechiste si incaricano di spedire quei soldi al paese del bambino da noi adottato. Un anno ci è capitato, anche che Josè ci spedisce una lettera dal Brasile, con su scritto i suoi più calorosi ringraziamenti per le offerte che gli hanno consentito di studiare stando vicino alla sua famiglia. Siamo rimasti contenti e stupiti di quella lettera perché abbiamo capito che, anche dando un piccolo contributo si possa far ritornare il sorriso ad un bambino. E con questo articolo vogliamo invitare anche voi a dare un piccolo aiuto ai bambini poveri.

Giara P. & Grazia D.



SOLO RAGAZZI "D.O.G." !



to è iniziato nel 1971 quando, alcuni ragazzi
rifestarono il bisogno di avere, non solo una
posta ai numerosi interrogativi che ci si pone
nostra età, ma anche un gruppo di amici con
cuali intraprendere il lungo cammino dell'adolescenza.

Di, grazie a proposte ed iniziative, ha preso forma
il gruppo "3 Stelle", che certamente tutti conoscete.
Prendendo come esempio lo stemma si può notare come
la in questo gruppo venga lasciato al caso.

Intorno alla scritta "3 Stelle" si trova una montagna
simbolo del tortuoso cammino di crescita di noi adolescenti
a fianco tre stelle da cui deriva il nome del gruppo;

proprio queste stelle verde rossa e azzurra oltre a rappresentare
anni delle medie (anche se ora quest'attività è estesa ai
ragazzi delle scuole superiori) simboleggiano rispettivamente
speranza, l'amore e il cammino verso alti ideali.

Attualmente il gruppo è composto da 3 Clan:

Poste, Animazione e Giornalistico.

Poste

E' il Clan adatto per tutti coloro che nel Sabato mattina e pomeriggio vogliono svolgere un'attività che oltre ad essere di svago per i ragazzi è anche utile per la comunità.

Animazione

E' formata da tutti i ragazzi che programmano serate distensive per la 4^a Caravella, giochi per le giornate di amicizia, iniziative a sostegno delle missioni.

Giornalistico

Provvede, grazie al giornale Onda Erre, a far conoscere il punto di vista di noi ragazzi.

Il gruppo 3 Stelle è nato anche per stare assieme, ragion per cui sono numerosissimi gli incontri a cui partecipano tutti i trestellini: Punti azzurri, Oasi dello Spirito, Giornate di amicizia, ecc.

Non va ovviamente dimenticato che se il 3 Stelle è diventato quello che noi vediamo oggi è grazie alle idee di moltissimi ragazzi (secondo una recente stima fino ad ora sono stati in questo gruppo circa 600 adolescenti).

Personalmente penso che chi ha fatto l'esperienza del gruppo 3 Stelle difficilmente non se ne è lasciato toccare e per sempre ne resterà segnato.

Io sono una trestellina solo da tre anni, ma quando alcuni miei compagni mi prendono in giro perché frequento la Parrocchia penso che non abbiano capito niente.

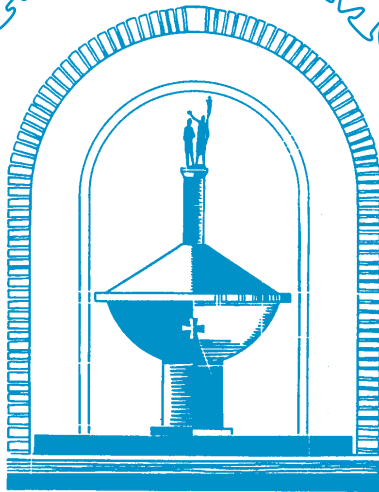
In primo luogo andare in parrocchia non vuol dire solo pregare ma anche divertirsi e fare amicizia; inoltre sono sicura che molti dei ragazzi che mi criticano abbiano dei dubbi nel campo della Fede ma non sanno a chi esporli.

D'ora in avanti quando sarete per strada date un'occhiata ai ragazzi che vedete; ve lo garantisco, **un trestellino si riconosce sempre !**

Magari all'inizio vi sembrerà uno dei tanti giovani che seguono il mucchio, allora guardatelo negli occhi e vedrete lo sprint, la voglia di fare, di dare una scossa al mondo e i principi tipici di chi è destinato a diventare la parte migliore della società.

Valentina M.

BATTESIMO



Baby o cresciutelli?

Se vi è mai capitato di porvi questa domanda, sappiate che non siete i primi né sarete gli ultimi. Questo enorme interrogativo, infatti, non tocca solo i neo-genitori, ma anche ogni ragazzo che, crescendo, comincia a domandarsi che cosa significhi davvero essere un “cristiano”, se tale appellativo assumerà mai un valore autentico all’interno della sua vita o se invece è destinato a rimanere solo un semplice appellativo, assegnatogli per volere dei genitori, magari da piccolo, nel corso della felice cerimonia del Battesimo.

Agli albori del Cristianesimo, il Battesimo si riceveva esclusivamente da adulti. Per coloro che desideravano entrare a far parte della comunità cristiana, infatti, tale sacramento era l’importante meta raggiunta in seguito a un lungo percorso di formazione spirituale: il Catecumenato.

Insomma, se un adulto sceglie di battezzarsi, lo farà sicuramente con una certa consapevolezza di ciò a cui va incontro e della nuova vita che sta per abbracciare; consapevolezza acquisita anche grazie al percorso spirituale che ha avuto modo di compiere durante il Catecumenato.

La conoscenza di Dio da parte del catecumeno è un qualcosa di molto spontaneo: egli si sente già, in qualche modo, parte della comunità cristiana. *“Ad oggi, i catecumeni sono già uniti alla Chiesa, appartengono già alla famiglia del Cristo, e spesso vivono già una vita di fede, di speranza e di carità. La Madre Chiesa, come già suoi, li ricopre del suo amore e delle sue cure ».* (Concilio Vaticano II).

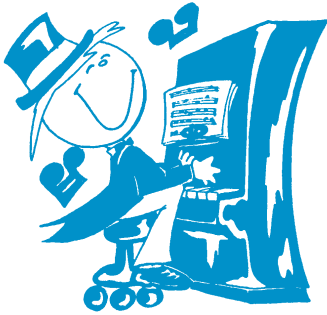
Ma dell'usanza di battezzare i bambini si hanno testimonianze già dal II secolo. La necessità nacque principalmente per l'alto tasso di mortalità infantile, che spingeva i genitori a battezzarli, per la paura che, in caso di morte precoce, essi non sarebbero entrati nel Regno dei Cieli. In realtà, la Chiesa, in questi casi, invita a confidare nell'infinita misericordia di Dio.

Ovviamente, nel caso in cui i bambini ricevano il primo sacramento da piccoli, è necessario seguire poi un cammino di fede di alcuni anni, scandito dalle tappe della Confessione, Comunione e Cresima.

Oggi moltissimi genitori cristiani scelgono di battezzare i propri figli da molto piccoli, per avvicinarli alla religione ed educarli con i medesimi principi con cui sono cresciuti loro. In qualche modo, essi ritengono che battezzare i bambini da piccoli sia intrinseco nel ruolo stesso di genitore cristiano, che ha il compito di crescere i propri figli nel nome del Signore.

Flavia S.

RECENSIONE



IL PIANISTA

Roman Polansky

Torino Film Festival 2008, l'evento della settimana: proiezione de "Il Pianista" presentato dal regista Roman Polansky.

L'afflusso di pubblico è impressionante: stupisce come questo film riesca ad attirare ancora tanti spettatori.

Certo, i numerosi premi Oscar ricevuti bastano ad accattivare la simpatia dei cinefili accaniti, la presenza del grande regista, poi, fa sì che la sala sia gremita un'ora prima della proiezione.

Si profila una normalissima serata al cinema dunque, una serata di piacevole svago e divertimento.

Polansky fa il suo ingresso in sala accolto da un'esplosione di applausi e lacrime di commozione.

Scende senza guardarsi intorno la scalinata che lo porta di fronte al pubblico, tutto quel chiasso lo disturba, è chiaro.

Si sistema e aspetta che il pubblico si ricomponga.

Il suo discorso è molto breve, e chi ha avuto orecchie per intendere avrà capito: nessuno, quella sera, si potrà divertire, nessuno questa sera potrà uscire dal cinema rilassato e soddisfatto, nessuno potrà restare seduto placidamente sulla sua poltroncina a guardare la sequenza di immagini che scorrono sullo schermo.

Si tratta di fare un salto indietro nel tempo, di rievocare orrori e violenze passate.

Polansky sottolinea: *“Non vi auguro buona visione, perché senza dubbio non lo sarà”*.

Ed esce dalla sala.

Il pubblico è letteralmente ammutolito.

Comincia il film.

Il Pianista racconta la storia di un giovane musicista polacco di famiglia ebrea, la cui vita viene sconvolta e distrutta dall'avvento della seconda guerra mondiale.

Le leggi razziali si diffondono velocemente in una Varsavia impaurita, lugubre e fumante di macerie.

La gente stessa ha perso il lume della ragione: il terrore aleggia silenzioso tra le immagini e sembra pilotare in una catena di istinti e brutalità tutti i personaggi.

I dialoghi sono reali, scarni, veri: tutto è tanto vero che le lacrime scendono già alla prima scena.

Il pianista viene rinchiuso nel ghetto insieme alla famiglia, e qui è costretto a vivere e a guardar morire la razza umana con la sua mente che sembra improvvisamente uscita da ogni canone di realtà.

Tutto, filtrato dagli occhi del pianista, sembra diventato talmente assurdo da assumere i tratti di un gioco pazzo.

Le anziane signore cercano mariti scomparsi, i bambini vengono massacrati dai soldati, i vecchi vengono umiliati senza posa, la fame uccide.

Qualcuno però, in mezzo a tutto questo orrore, sembra voler portare un po' di miracolo all'interno della disperazione umana, Qualcuno non resta indifferente al male del mondo.

Il pianista è molto fortunato: riesce a salvarsi e a trovare sempre un aiuto improvvisato da parte di amici che, come angeli, gli ridanno speranza e salvezza.

Il messaggio di Polansky potrebbe essere chiaro: questa è la vita, questo è il male, questo è l'orrore, ma certo non è preclusa la speranza.

La sfilata di immagini terrificanti prosegue: a Varsavia nevicava, come a Torino in questi giorni.

Potrebbe essere quasi Natale, lì a Varsavia, nel lontano 1942.

Significativa la scena del capodanno nazista: i soldati tedeschi fanno intonare agli ebrei del ghetto l'inno hitleriano sotto la neve, percuotendoli con verghe.

“Sai perché facciamo questo?” chiede un ufficiale al pianista, “Perché?” mormora lui in un soffio gelato, “Perché è capodanno e vogliamo divertirci”.

Inesorabile il film prosegue, arriva rapido alla conclusione: il pianista si salva grazie alla sua arte.



All'incontro con un generale nazista che gli chiede di suonare qualcosa al piano, il musicista riuscirà a risuscitare l'anima del suo spettatore, riuscirà a far rivivere dalle macerie di Varsavia anime e voci che chiedono "perché?".

Il pianista incanterà la guerra, incanterà il male e fermerà questo gioco atroce, proprio nel momento in cui il pubblico chiede pietà degli occhi e del cuore.

Polansky conosce la valenza dell'arte nell'anima umana, senza dubbio sa che la poesia e la catarsi sono in grado di purificare l'uomo e farlo sentire uomo in quanto tale, senza alcuna differenza di credo o nazione.

Polansky fa quello che Euripide faceva ad Atene: purifica il suo pubblico e compie un'opera di espiazione tramite le nostre lacrime, facendoci sentire un corpo unico, un'unica umanità.

Costanza S.

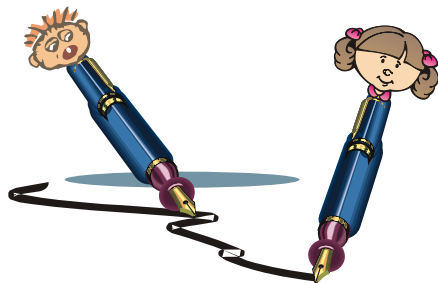
*Sapendo quanto sono cattivi gli uomini,
è sorprendente quanto si comportino bene.*

S. De Madariaga

*Abbate compassione per i cattivi:
non sapete quel che avviene nel loro cuore.*

V. Hugo

In Redazione



GIORNALISTICO

Responsabile: Quintino Andreis

*Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
www.madremisericordia.it
Torino - Tel. 011 369157
Ciclostilato in proprio*

*Flavia Spina
Costanza Spina
Chiara Consoli
Martina La Cara
Valentina Manieri
Candida Leonforte
Michela Ferro
Chiara Piramide
Viviana Casula
Grazia D'Onghia*

Data di uscita: 25 gennaio 2009